

La qualità dei nostri prodotti non si discute. Si legge.

TBWA



coop
LA COOP SEI TU.
CHI PUO' DARTI DI PIU'!

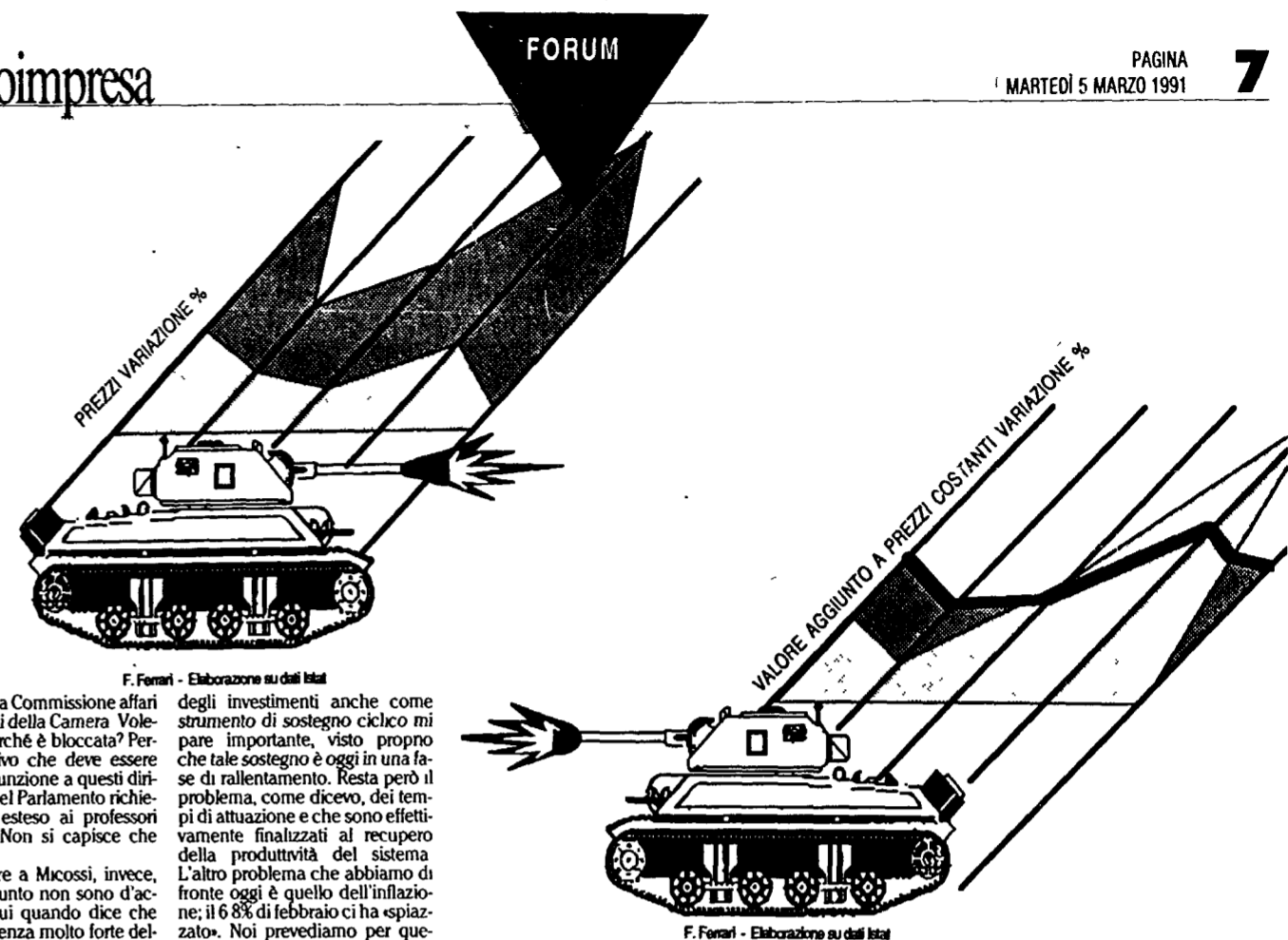
Si vede chiaramente di cosa sono fatti i prodotti Coop. Basta leggere le nuove etichette informative per sapere tutto sui componenti dei prodotti Coop, alimentari e non, e scoprire chi vi mette in casa e nel carrello. Vengono suggerite anche le

modalità d'uso di conservazione, per sfruttare al meglio le caratteristiche del prodotto. Non solo. Sono prodotti controllati rigorosamente dalla Coop, perché garantiscano una qualità e sicurezza che non si discute. Ma si legge a chiare lettere.

spazioimpresa

FORUM

PAGINA 7
MARTEDÌ 5 MARZO 1991



F. Ferrari - Elaborazione su dati Istat

ma alla prima Commissione affari costituzionali della Camera. Volete sapere perché è bloccata? Perché l'incentivo che deve essere dato per la funzione a questi dirigenti parte del Parlamento richiede che sia esteso ai professori universitari. Non si capisce che c'entrano!

Volevo dire a Micossi, invece, che su un punto non sono d'accordo con lui quando dice che c'è una presenza molto forte della dimensione pubblica nell'economia italiana. Micossi, noi abbiamo un sistema produttivo dove accanto a tre grandi imprese c'è una miriade di piccole e medie aziende. Ma chi sono i privatizzatori di questo paese? Non si capisce.

Le garantisco sul mio onore: eravamo pronti a passare di mano l'Enimont con una procedura al termine della quale ci poteva essere la privatizzazione. Ce la ritroviamo in braccio tutti.

SPAZIOIMPRESA - Prof. Verde, io chiuerei questa parte

VERDE - Io volevo sinteticamente tornare sulla domanda iniziale, cioè, che fare.

Intanto sono pienamente d'accordo, e mi pare che tutti convengano su ciò, sull'importanza degli investimenti pubblici. Secondo uno studio comparso sul *Journal of Monetary Economics*, nel 1989 la caduta della produttività negli Usa del secondo dopoguerra è da attribuire, per il 60% alla flessione degli investimenti pubblici in infrastrutture di base. Quindi il ruolo di questo tipo di investimenti pubblici per accrescere l'efficienza del sistema economico e la competitività complessiva delle imprese. A differenza del passato, quando gli investimenti pubblici erano essenzialmente opere pubbliche a basso contenuto di importazione ed elevato moltiplicativo, adesso, invece, si parla di investimenti in servizi pubblici che migliorano l'efficienza. Questa «riscoverta-

degli investimenti anche come strumento di sostegno ciclico mi pare importante, visto proprio che tale sostegno è oggi in una fase di rallentamento. Resta però il problema, come dicevo, dei tempi di attuazione e che sono effettivamente finalizzati al recupero della produttività del sistema. L'altro problema che abbiamo di fronte oggi è quello dell'inflazione: il 6,8% di febbraio ci ha spiazzato. Noi prevediamo per quest'anno un'inflazione del 6%; credo sia possibile ancora raggiungerla, però il balzo di febbraio implica che per rispettare la previsione del 6% l'aumento medio mensile dovrà essere inferiore allo 0,3%. Ora il 6% diventa un obiettivo vero e proprio. Per cercare di raggiungerlo occorre che il ministro del Bilancio non fiscalizzi più le cadute del prezzo del



Micossi
«La produzione industriale è fra il 5 e 6% sotto»

petrolio, altrimenti avremo qualche piccolo vantaggio per il bilancio pubblico ma un grave danno per l'inflazione. Ad ogni modo, c'è bisogno di una maggiore cautela ed una politica tariffaria meno disinvolta.

POMICINO - L'1% realizzato a febbraio purtroppo è incorporato in una cosa che non avevamo previsto: l'aumento del 6% dei listini delle auto che hanno inciso per lo 0,2 all'interno della scala, mentre gli effetti della manovra tariffaria e dell'oscillazione dei prodotti petroliferi agiva per uno 0,35.

BASSETTI - Io ho molti dubbi sulla reale funzione inflazionista dell'aumento delle tariffe. Incide

per gli statistici l'inflazione, ma è drenaggio di domanda. Da che mondo è mondo, per un'economia pubblica che è finanziata in deficit l'aumento delle tariffe, come l'aumento delle tasse, è deflazionistico.

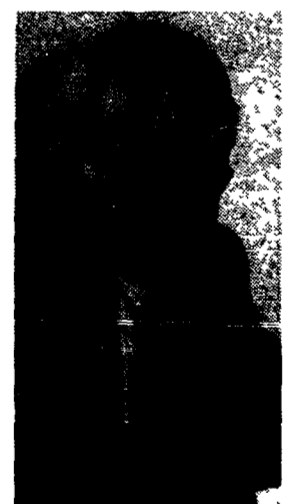
VERDE - Comunque se questo serve poi per investimenti che aumentano l'efficienza dei servizi pubblici, su questo ci siamo.

L'ultimo punto è il disavanzo pubblico. Su questo noi abbiamo una stima di 145mila miliardi di lire, non credo che ci discosteremo da questa cifra, tenuto conto che il quadro attuale è peggiore di quello scontato dal ministero del Bilancio.

POMICINO - Come tendenziale.

VERDE - Come tendenziale, sì, però significa una nuova manovra aggiuntiva, per lo meno se il governo vuole rispettare i 132mila miliardi, di circa 12-13mila miliardi.

Infine, vedo un quadro più favorevole di quello che è stato esposto da Micossi, un po' perché la Germania è vero che tira a tutto volume, però c'è qualche segno di cedimento per quanto riguarda gli ordinativi esteri e comunque la Germania non può pensare di rimanere immune da questi sintomi recessivi che colpiscono il mondo di lingua inglese. Un'ultima osservazione: c'è una rincorsa fra previ-



Cavazza
«La recessione era in corso prima del conflitto»

sioni sempre più nere e adesso, da ultimo abbiamo l'Iscò che denuncia una crescita al di sotto dell'1%. Ciò presuppone una caduta non solo della produzione industriale, ma anche dei servizi, il che mi sembra contrasti con le prospettive di una ripresa a guerra finita.

Penso, quindi, che il 2% sia possibile, il 2,3 forse è ottimistico, ma se lo Stato attuerà effettivamente gli investimenti pubblici promessi esso può essere raggiungibile.

SPAZIOIMPRESA - Qualche battuta finale sul rapporto guerra e recessione.

POMICINO - La verità è che il rallentamento dell'economia è stato aggravato più che dalla guerra,

dall'incertezza del semestre. Non vi è dubbio che vi sarà un miglioramento netto della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti d'America, che esiste una possibile ripresa di fiducia del consumatore ed un'ulteriore spesa, perché certamente sotto il profilo del bilancio della Difesa ci sarà un ulteriore intervento che potrà rionificare l'economia statunitense.

Detto questo, la conclusione della guerra, al di là di ogni valutazione politica, è la condizione perché rapidamente si possa avere l'avvio della ripresa che noi crediamo possa avvenire nei mesi di maggio e di giugno.

CAVAZZA - Vorrei augurarmi che l'euforia della guerra non propenda solo verso i consumi, ma propenda, invece, per una selettività. Un grande cambiamento è avvenuto in questi mesi.

Io vorrei che questo momento di ripensamento sia utilizzato per fare degli investimenti produttivi e qualificati.

(a cura di Renzo Santelli)

Registrazione e trascrizione testi a cura di GIBRAS-BRASOLIN